



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2 luglio 2020

ARGOMENTI:

- Sport e inclusione: il calcio e i progetti di accoglienza di Uisp Bologna (su sito Università di Bologna e Redattore Sociale)
- Sport e carceri: Uisp Milano presenta la Rete Nazionale su Radio Popolare
- Uisp dal territorio, iniziative, interviste e attività da Empoli, Varese, Pontedera, Firenze, Cesena e Siena
- Centri Estivi Uisp, le notizie dal territorio
- Scuola: riportiamola al centro della società (su Corriere della Sera)
- Sport di contatto: Spadafora dà il via libera. Ora la palla passa alle regioni e a Speranza (su Gazzetta dello Sport e Corriere dello Sport)
- Politica sportiva: elezioni federali alle porte. Oggi la decisione del Coni
- Terzo settore: si va verso un'amministrazione condivisa
- Terzo settore: la società civile e il dialogo con gli enti pubblici
- Sostenibilità: al via oggi a Parma l'iniziativa dell'Università locale. Presente Giovannini
- Innovazione: Fabrizio Barca e il Forum DD lanciano le strategie per lo sviluppo quinquennale dell'Italia
- Legge sull'Omofobia: i nodi del dibattito

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

InCronac@

Testata del Master in Giornalismo - MaGiBo

I Leones che ruggiscono contro il razzismo

01 luglio 2020 | [Silvia Rizzetto](#)

Un progetto di accoglienza che è diventato una squadra di calcio a sette

INTEGRAZIONE

«Quando è venuta a mancare mia madre, ero in Italia e non lavoravo. Non avevo la possibilità di assistere al suo funerale. I ragazzi hanno fatto una colletta per me, mi hanno comprato i biglietti per tornare per qualche giorno in Mali. È stato un gesto veramente emozionante». Yakub racconta la sua famiglia, gli Hic Sunt Leones, squadra di calcio a 11 che lo ha accolto nel 2012 a Bologna. Un'amicizia nata con un breve questionario scambiato tra i banchi di Kalima, scuola di italiano del centro sociale Tpo, in via Casarini. «Che cosa vorresti fare?» domanda la maestra. Yakub risponde senza pensarci due volte: «Giocare a pallone». Dopo qualche settimana, il Tpo gli fa conoscere il «mister» Roberto Terra ed entra a far parte della squadra. Oggi quel sogno sulla carta è diventato il suo lavoro. Yakub è un mediatore culturale e allena a Bologna la Hsl Sport Hub, costola di calcio a sette degli Hic Sunt Leones formata nel 2018 tramite il progetto Hub dello Sport, promosso dalla cooperativa sociale Cidas e dall'Unione italiana sport per tutti (Uisp). Gli allievi provengono dalle realtà del sistema di protezione Siproimi (ex Sprar), rete territoriale dell'accoglienza diffusa coordinata da Asp Città di Bologna. «Quasi tutti hanno finito il ciclo di alfabetizzazione, cioè hanno preso la licenza media. Alcuni stanno seguendo tirocini o corsi di formazione, altri stanno iniziando a trovare un'occupazione o si avvicinano all'uscita dal progetto, che significa il raggiungimento della loro autonomia», spiega Francesco Scarso, operatore dell'accoglienza nell'ambito del Siproimi. Scarso, che è anche membro degli Hic Sunt Leones, osserva spesso i ragazzi muoversi in campo, scambiarsi la palla, rincorrere un gol. «La soddisfazione più grande è vedere ragazzi che, pur vivendo per necessità nella stessa residenza e non essendo amici, non giocano per loro stessi ma per la squadra. Si ritrovano insieme con lo stesso obiettivo: giocare bene e svagarsi». Sono quindici i giocatori: vengono dalla Somalia, dal Senegal, dal Ghana, dal Gambia e dal Mali. Hanno come compagni di squadra gli abitanti del quartiere Pescarola. Chi per curiosità, chi perché cercava un agonismo gratuito, si sono avvicinati al mondo del pallone. Rispetto agli altri campi, quello del centro sportivo Mauro Pizzoli di via Zanardi, sede degli allenamenti, è diverso. Qui va in scena un nuovo modo di giocare. L'obiettivo non è vincere campionati, essere i più forti, ma divertirsi insieme. «Cerchiamo di farli stare bene sia fisicamente sia mentalmente nella maniera più tranquilla possibile», aggiunge Terra. Infatti, gli appuntamenti della Hsl Sport Hub sono meno ricorrenti e rispondono alle molteplici esigenze dei giocatori, "ragazzi che cambiano spesso lavoro o che hanno altri problemi a cui badare". «Per me il calcio è un elemento importante per l'integrazione. Non ci sono distinzioni, bianchi o neri, ognuno è uguale agli altri proprio come è stato con me», dice

con orgoglio Yakub. Non a caso sulle loro maglie c'è scritto "Ama il calcio, odia il razzismo". «Siamo antirazzisti perché per noi la componente migrante è la più importante, componente a cui spesso non viene dato spazio nel calcio amatoriale», afferma Terra. Questo, accanto all'impegno per un calcio «anticapitalista», contro l'idea di sport come hobby per privilegiati, è il pensiero fondativo degli Hic Sunt Leones. «Abbiamo creato un calcio accessibile e multiculturale. Abbiamo lanciato dei nuovi messaggi. Per esempio, siamo scesi più volte in campo indossando salvagenti arancioni, in ricordo dei naufraghi nel Mediterraneo. Abbiamo cambiato il lessico degli spogliatoi, ovvero non usiamo né termini xenofobi, né sessisti, né omofobi». La squadra è tornata in campo lo scorso 17 giugno, primo giorno di allenamento post Covid-19. Per loro una breve corsa e palleggi individuali nel rispetto dei protocolli di sicurezza. A seguirli anche Francesco Mazzanti, il secondo allenatore, che fa un bilancio del campionato provinciale Uisp appena trascorso, interrotto dalla pandemia: «Squadra che vince non si cambia, ma anche squadra che perde. Portare avanti un team di un solo anno di vita e con giovani migranti è stato un passo importante, anche se non abbiamo ancora conseguito risultati significativi e vittorie». La sua mente è proiettata al 2021, a un buon posizionamento nel campionato provinciale e all'appuntamento estivo del Pizzoli: la No Border Cup, non un semplice torneo di calcio, calcetto, rugby, roller derby, pallavolo e basket, è un'occasione per sensibilizzare valori umanitari quali la solidarietà e la condivisione attraverso dibattiti, presentazioni di libri, proiezioni di film. Intanto, Yakub continua a costruirsi il futuro in Italia. «Ho seguito dei corsi per diventare imprenditore. Voglio continuare su questa strada, ma non so ancora in che ambito. In Italia non ho subito discriminazioni, solo qualche pregiudizio. Vedono una persona nera, pensano che non sappia parlare italiano. Ti classificano come se non capisci niente. Da lì, sei tu che devi impegnarti. Io cerco sempre di farmi capire, di farmi valere, di farmi conoscere. E quando si cerca di conoscere la persona straniera, si scopre tutta un'altra cosa». Esattamente come in una squadra: se si conoscono le tecniche e le strategie, le si affronta meglio. E si vince.



/ **Economia**

2 luglio 2020 ore: 10:00

IMMIGRAZIONE

Aliou, dal Senegal a Bologna con la passione del pallone

di Alice Facchini



Dopo tre mesi di stop Aliou Balde, 20 anni, ha ripreso gli allenamenti della squadra di Sport Hub, progetto nato per promuovere l'inclusione dei migranti attraverso il calcio. "Sono venuto in Italia per studiare: oggi lavoro come cuoco e studio per la patente. Il mio sogno? Diventare calciatore e giocare nell'Inter"

BOLOGNA - "Il calcio è sempre stata la mia passione: ho iniziato a tifare per l'Inter quando ero ancora in Senegal, il mio mito era Samuel Eto'o. Sognavo di venire in Italia e diventare anche io un calciatore". Aliou Balde, 20 anni, si accende quando parla di pallone. È il centrocampista centrale della squadra di Sport Hub, il progetto nato a Bologna per promuovere l'inclusione dei migranti, rifugiati e richiedenti asilo, attraverso lo sport e l'attività fisica. Durante la quarantena gli allenamenti sono stati interrotti e Aliou è tornato in campo insieme ai suoi compagni solo l'8 giugno, quando la squadra ha ripreso le attività. "In Senegal abitavo nella campagna vicino a Kolda, una piccola città nella regione della Casamance – racconta Aliou –. La scuola distava 10 km da casa e non avevo neanche una bicicletta per arrivarci. I miei genitori sono contadini, coltivano arachidi, riso e patate: è un lavoro duro, non abbiamo nessun macchinario e facciamo tutto a mano. Io volevo una vita diversa, così sono partito". Per arrivare in Italia Aliou ha viaggiato più di un anno. Ha attraversato il Mali, il Niger e il deserto, per poi salpare dalla Libia e sbarcare finalmente a Lampedusa la sera del 20 marzo del 2017. "Era un lunedì, me lo ricordo", dice ridendo. Aliou oggi vive con altri cinque ragazzi in un appartamento gestito dalla cooperativa sociale Cidas, all'interno del progetto Siproimi (ex Sprar). Il primo anno è andato a scuola per prendere la licenza media, poi ha iniziato le superiori, ma ha dovuto smettere di studiare e si è messo a lavorare per riuscire a rinnovare il permesso di soggiorno. "Ho fatto un corso alberghiero e adesso ho un contratto di apprendistato come cuoco – continua – Faccio la sfoglia per le tagliatelle e i tortellini senza glutine, per i celiaci. E poi sto studiando per prendere la patente". Ma la sua vera passione resta il calcio: già in Senegal aveva una squadra e partecipava al torneo regionale giovanile, e ora da due anni fa parte della squadra di Sport Hub. "Ci alleniamo due volte alla settimana, più la partita – racconta –. Il calcio mi ha permesso di farmi nuovi amici: ad esempio, quando abbiamo giocato contro la squadra di Castel San Pietro ho incontrato Douda, con cui parliamo lo stesso dialetto. Abbiamo legato subito. Per colpa del Covid però non ho giocato per tre mesi: per mantenermi allenato saltavo la corda o correvo intorno al palazzo. Mi sono mancati molto i miei compagni". L'8 giugno poi sono ripresi gli allenamenti, non senza difficoltà. "Non è stato facile ripartire: ogni volta dobbiamo fare il tracciamento delle presenze, disinfettare i palloni e tutti i materiali, e non possiamo utilizzare gli spogliatoi – spiega Roberto Terra, responsabile del progetto Sport Hub e allenatore della squadra –. Ancora non ci può essere contatto fisico, quindi niente partitelle: ne approfittiamo per fare esercizi di tecnica e di potenziamento, come la corsa intorno al campo".

Il progetto Sport Hub è cominciato nell'autunno del 2018 e oggi coinvolge 43 ragazzi, di cui 22 fanno parte della squadra di calcio: tra loro ci sono tre italiani, mentre gli altri vengono dal Senegal, Mali, Gambia, Costa d'Avorio, Somalia, Ghana, Guinea Conakry e Kosovo. "L'idea è proprio quella di creare uno spazio di conoscenza e scambio tra culture diverse, attraverso lo sport", spiega Terra. Durante l'anno la squadra partecipa al torneo Uisp di calcio a 7, oltre a tornei come i Mondiali antirazzisti e la Welcome Cup regionale. Oltre al calcio, i ragazzi hanno la possibilità di sperimentarsi anche in altre discipline: il rugby, la box, il basket, il judo, la pallavolo e la palestra. A seconda del loro interesse, vengono indirizzati verso squadre o palestre convenzionate.

"Lo sport è un mezzo per incontrare nuove persone e stringere legami, ma anche per conoscere meglio la città e imparare a gestire eventuali conflitti – conclude Terra, che è anche responsabile delle politiche di intercultura Uisp regionale – . Mentre giocano, i ragazzi sono costretti a parlare italiano, per confrontarsi con l'arbitro e con l'allenatore ma anche tra di loro, perché c'è chi parla inglese e chi il francese: così migliorano anche la lingua. Oggi abbiamo ripreso ad allenarci con intensità: piano piano arrivano i primi risultati, anche se ancora possiamo migliorare tanto. La squadra è molto unita e non ci perdiamo d'animo neanche quando perdiamo, e questa è la vittoria più grande".

© Copyright Redattore Sociale

BARRILETE COSMICO | 1 LUGLIO 2020

Barrilete Cosmico di mer 01/07

A CURA DI: MATTEO SERRA E ELENA MORDIGLIA

Presentiamo il libro di Francesco Fontana, "Oltre i 90 minuti. Storie di resistenza nel calcio", Villaggio Maori Edizioni; è nata la Rete Nazionale Uisp per le carceri, ne parliamo con Antonio Iannetta, Dirigente Uisp.



ULTIMO PODCAST
01/07 -

00:00

00:00

Aspettando il calcio 'giocato' ciclo di incontri con le società Uisp Empoli Valdelsa

Da lunedì 6 luglio, alle 21.30, il Circolo Arci di Ponte a Elsa. Uno spazio di confronto in attesa della ripartenza dei campionati

Empoli, 1 luglio 2020 - La struttura Calcio Uisp Empoli Valdelsa organizza per il mese di luglio 2020 un ciclo di cinque incontri con le società amatoriali di calcio. A partire da lunedì 6 luglio alle ore 21.30, al circolo Arci Ristori di Ponte a Elsa, si svolgeranno, nel rispetto sanitario delle norme di contenimento anti Covid-19, una serie di riunioni alla presenza dei rappresentanti delle squadre, che verranno invitati a presenziare in piccoli gruppi.

Uno spazio di confronto rivolto alle società che si articolerà attraverso quattro lunedì (6 luglio, 13 luglio, 20 luglio, 27 luglio) e un altro appuntamento infrasettimanale da definire pensato ad hoc per le società appartenenti al territorio certaldese e della Valdelsa. L'obiettivo è quello di confrontarsi con tutte le associazioni sportive del territorio ponendo le basi per la futura ripartenza dei campionati.

La decisione di sospendere i campionati amatoriali di Calcio a 11, Calcio a 7 e Calcio a 5 femminile ha comportato lo stop forzato delle attività di 93 squadre del circondario empoleso valdelsa e non solo. Oltre il 90% delle società ha in ogni modo già manifestato la volontà di ripartire il prima possibile, rimettendosi in moto nel periodo post-Covid. Per questa ragione il Calcio Uisp Empoli Valdelsa fornirà alle società tutte le indicazioni delle quali al momento può disporre, cercando di fare luce su una situazione di incertezza che coinvolge, in particolare, gli sport competitivi e di contatto. In attesa di vincere la sfida della ripartenza, il dialogo diventa il mezzo più prezioso per affrontare le difficoltà in modo costruttivo e cercare di dare una risposta ai tanti interrogativi, ancora irrisolti, che gravano sulla ripresa del calcio amatoriale targato Uisp.

© Riproduzione riservata

Calcio Amatoriale: ciclo di incontri organizzati dalla UISP Empoli Valdelsa

A partire da Lunedì 6 Luglio, alle ore 21:30, il Circolo Arci di Ponte a Elsa ospiterà un ciclo di incontri rivolto ai rappresentanti delle società amatoriali di calcio, suddivisi in gruppi

La Struttura d'Attività Calcio UISP Empoli Valdelsa organizza per il mese di Luglio 2020 un ciclo di cinque incontri con le società amatoriali di calcio.

A partire da Lunedì 6 Luglio alle ore 21:30, presso il Circolo ARCI Ristori di Ponte a Elsa, si svolgeranno, nel rispetto sanitario delle norme di contenimento Anti Covid-19, una serie di riunioni alla presenza dei rappresentanti delle squadre, che verranno invitati a presenziare in piccoli gruppi. Uno spazio di confronto rivolto alle società che si articolerà attraverso quattro lunedì (6 Luglio, 13 Luglio, 20 Luglio, 27 Luglio) e un altro appuntamento infrasettimanale da definire pensato ad hoc per le società appartenenti al territorio certaldese e della Valdelsa. L'obiettivo è quello di confrontarsi con tutte le associazioni sportive del territorio ponendo le basi per la futura ripartenza dei campionati.

La decisione di sospendere i campionati amatoriali di Calcio a 11, Calcio a 7 e Calcio a 5 Femminile ha comportato lo stop forzato delle attività di 93 squadre del circondario empolese valdelsa e non solo. Oltre il 90% delle società ha in ogni modo già manifestato la volontà di ripartire il prima possibile, rimettendosi in moto nel periodo Post Covid-19.

Per questa ragione il Calcio UISP Empoli Valdelsa fornirà alle società tutte le indicazioni delle quali al momento può disporre, cercando di fare luce su una situazione di incertezza che coinvolge, in particolare, gli sport competitivi e di contatto. In attesa di vincere la sfida della ripartenza, il dialogo diventa il mezzo più prezioso per affrontare le difficoltà in modo costruttivo e cercare di dare una risposta ai tanti interrogativi, ancora irrisolti, che gravano sulla ripresa del calcio amatoriale targato UISP.

Potrebbe interessarti anche: L'allarme lanciato dal Comitato 4.0: meno di un mese per salvare lo sport

Torna alla home page di Valdelsa.net per leggere altre notizie

Pubblicato il 1 luglio 2020

Empoli ringrazia il suo sport: premio 'Aramini' alle eccellenze sportive 2019. Ecco i vincitori

🕒 01 Luglio 2020 19:35 📍 Attualità 📍 Empoli

Lo sport empolese si ritrova in sala del Consiglio Comunale per festeggiare le eccellenze dell'anno 2019 grazie al premio 'Albano Aramini – Una città per lo sport'. Non è stata la solita serata, con immagini e grandi applausi. Ma i ricordi delle imprese raggiunte dai tanti atleti e società che fanno parte dell'inestimabile patrimonio sociale, culturale, umano e sportivo della Città di Empoli non sono mancati. Il Premio, giunto alla 24a edizione, è stato ancora una volta una passerella di personaggi che vivono e si impegnano quotidianamente per promuovere tante discipline che portano il nome di Empoli in alto grazie a risultati di tutto rispetto a livello nazionale e internazionale.

«È sempre un piacere celebrare lo sport. Lo facciamo rispettando tutti gli accorgimenti per evitare la ripresa del virus – ha detto l'assessore allo sport Fabrizio Biuzzi –. Come sportivi siamo stati una categoria molto colpita dal lockdown, ma abbiamo fatto e stiamo facendo la nostra parte rispettando tutte le norme. Allo stesso tempo guardiamo avanti, e questa vuole essere una celebrazione dei campioni che hanno fatto in un recente passato prestazioni eccellenti, pronti a farne di nuove e più belle in futuro. La voglia e la necessità di ricominciare toccano da vicino anche il nostro sport locale, le migliaia di persone che lo praticano e le decine e decine di dirigenti sportivi, molti dei quali si impegnano per puro spirito volontaristico. La consegna del premio più importante per lo sport empolese, dedicato a un amministratore pubblico che è un esempio per tutti noi, spero sia di buon auspicio per tutti per una rapida ripresa delle attività». Era presente in rappresentanza di tutta la famiglia il figlio Luca dell'assessore allo sport a cui il riconoscimento è dedicato, Albano Aramini. **I VINCITORI** - Ecco i vincitori di tutte le sezioni (i premi si riferiscono all'anno sportivo 2019) Prima sezione, per i risultati migliori raggiunti a livello promozionale. Asd Empoli Triathlon, con Fausto Bulleri: organizzatore del primo evento di triathlon a Empoli, vi hanno partecipato quasi 200 atleti provenienti da tutta Italia. Seconda sezione (ex aequo), società sportiva che ha conseguito il miglior risultato a livello agonistico. - Toscana Atletica Empoli, rappresentata dal presidente Claudio Marchetti: il 2019 è stato il migliore anno della storia della Toscana Atletica Empoli: due titoli individuali italiani con Carboncini e Varriale, primo posto nella finale b tra le allieve, terzo posto agli italiani di cross nella staffetta donne, la convocazione in nazionale di Giada de Martino e il risultato storico della promozione in finale oro per il 2020, che attesta la Toscana Atletica tra le 12 migliori società italiane di atletica. - Empoli FC Under 16, con la vicepresidente Rebecca Corsi: Campione d'Italia nel campionato under 16 battendo in finale l'Inter. Primo Scudetto conquistato dall'Empoli FC nella categoria Under 16. Terza sezione, atleta che ha conseguito il miglior risultato a livello agonistico. Federico Antenori, atleta empolese Canoa San Miniato: ha vinto il titolo italiano nella specialità k1 canoa veloce. Antenori è da sette anni ai massimi livelli della canoa veloce in Italia. Quarta sezione, personaggio empolese che per meriti sportivi ha contribuito a divulgare l'immagine della città. Alberto Alderighi (Dirigente Use Basket): 50 anni di attività nel mondo dello sport. Un traguardo raggiunto attraverso discipline diverse, dal calcio, con la sua lunga militanza nell'Empoli oltre che nella Cerretese e nel Vinci, alla pallavolo come presidente della Sestese Femminile, dall'automobilismo nel rally al basket con la maglia dell'Use. Quinta sezione,

per la promozione dello sport a livello sociale. Corsa podistica "Le Vie in Rosa": evento benefico organizzato a favore del Centro Donna, insieme a Ausl Toscana Centro, Uisp Empoli Valdelsa, Uisp Zona Del Cuoio, Podistica Empolese, Astro, Misericordia Empoli, Commissione Ciclismo, Pubbliche Assistenze Empoli, Croce Rossa Empoli, Pubbliche Assistenze Limite, Vab Limite. Sesta sezione, premio giornalistico 'Antonio Bassi'. Tutto il calcio minuto per minuto Rai Radio 1: per i suoi 60 anni di vita. È intervenuto con un video il responsabile della redazione della trasmissione Filippo Corsini. Inoltre, anche per questa edizione, sono state decise alcune menzioni speciali: a Gabriele Chiarito e Leonardo Pucci a Macerata, ai campionati italiani assoluti Fidir (federazione italiana sport disabili intellettivi e relazionali) hanno ottenuto ottimi risultati; a Luca Lusini, campione italiano di "Gravity Bike"; a Valerio Vaglini, per quasi 40 anni dipendente del Comune di Empoli, ufficio sport.

NOTIZIARIO UISP

Sport a scuola: cosa succederà a settembre?

Il pericolo è che l'educazione fisica trovi sempre meno spazio - Olgiate Olona, un camp estivo a colpi di karate - Libri: la storia di Antonio Bacchetti, calciatore e partigiano

NOTIZIARIO UISP del 1 luglio 2020

NAZIONALE Sport a scuola: cosa succederà a settembre?

L'educazione fisica a scuola rischia di sparire? Si era visto già nel periodo acuto dell'emergenza sanitaria e dell'adozione forzata della didattica a distanza: in mancanza di preventiva sperimentazione e di soluzioni assicurative ad hoc, è stato penalizzato l'insegnamento nell'ultimo quadrimestre. A questo si aggiunge la carenza di organici tra gli insegnanti e il problema degli spazi dove svolgerla: che cosa succederà a settembre?

Sugli annunciati "Patti educativi di comunità" e sul tema dell'educazione fisica tra i banchi scolastici, interviene Michele Di Gioia, responsabile nazionale Politiche educative Uisp: «Patti educativi di comunità: sulla carta si tratta di uno strumento innovativo che mira a creare e consolidare relazioni e alleanze tra scuola ed extra scuola. Il coinvolgimento del terzo settore sarebbe importante in questa fase di emergenza anche per cercare di colmare le crescenti disuguaglianze che il delicato momento vissuto dal Paese ha determinato. E proprio sulla scorta di tale esperienza, il terzo settore da sempre coinvolto attivamente nel costruire la comunità educante, ha espresso il timore che si restringano gli spazi di collaborazione. Se così fosse, si tratterebbe di un vistoso passo indietro».

«Altro motivo di preoccupazione è legato alle attività sportive scolastiche – prosegue Di Gioia – La destinazione delle palestre scolastiche a spazi da utilizzare per attività didattica, quasi a significare che l'educazione fisica e motoria non lo sia, rischia di annullare o quasi la possibilità di praticare attività a scuola. Temi da monitorare con molta attenzione, per evitare che la crisi che stiamo ancora vivendo non porti ad una ripresa con difficoltà che si ripercuotono oltremodo sul mondo dell'associazionismo sportivo di base».

BUSTO ARSIZIO – Centro Studi Karate: "La nostra estate ad Olgiate Olona"

Il Centro Studi Karate di Busto Arsizio sbarca ad Olgiate Olona, e lo fa con un centro estivo presso la Scuola Elementare Gerbone, in un momento particolarmente difficile: «Ci siamo attivati anche ad Olgiate per andare incontro alle necessità delle famiglie, ma soprattutto dei ragazzi – dicono il direttore tecnico e la presidente della storica Asd Uisp, Paolo Busacca e Patrizia Taddeo – per il recupero di quel contatto sociale che la pandemia, con le sue necessarie misure di contenimento, ha compromesso negli scorsi mesi».

È nato così un progetto educativo che rispetta tutte le normative imposte per l'emergenza sanitaria tutt'ora in atto, senza lesinare sulla qualità del servizio offerto, che accoglierà ragazzi dai sei agli undici anni: full-time dalle

8.30 alle 16.30, part time mattina dalle 7.30 alle 12.30, part time pomeriggio dalle 13 alle 18 e super full dalle 7.30 alle 18.

«Ringraziamo per l'appoggio l'Amministrazione Comunale – dicono Busacca e Taddeo – che ci ha messo a disposizione la scuola Gerbone e ci permetterà di mantenere contenute le quote del servizio, che sono comprese nelle attività rimborsabili attraverso il bonus baby sitter».

LIBRI – Calcio e Resistenza: il nuovo volume di Sergio Giuntini

È disponibile, in formato e-book, il nuovo libro di Sergio Giuntini, 'O Cammello. Vita, morti e miracolosi gol di Antonio Bacchetti partigiano-calciatore, edito da Mimesis Edizioni, 2020. Giuntini, storico dello sport, ricostruisce le vicende del giocatore friulano Antonio Bacchetti. Nato a Codroipo il 17 marzo 1923, ha giocato nel Brescia, nell'Atalanta, nell'Inter, nel Napoli, nell'Udinese e nel Torino.

Un calciatore atipico, partigiano, comunista e membro del Comitato centrale della federazione mondiale della gioventù democratica nel periodo in cui ne era presidente Enrico Berlinguer e Uisp partecipava ai suoi Festival organizzati nelle varie capitali europee dell'Europa dell'est.

Un campione dalla storia unica, assolutamente straordinaria. Interprete d'una vita densa e intensa come di rado capita d'incrociarne. Partigiano in Friuli, dopo la guerra tornò a giocare a calcio: nel 1951 era a Napoli, dove si era guadagnato il soprannome di "'O Cammello". Ma fu processato in Corte d'assise a Udine per un episodio bellico di cui era stato protagonista. Venne chiamato a difendersi da delle accuse infamanti e amnistiato solo grazie alla legge Togliatti del '46.

di A cura di Uisp Varese

Pubblicato il 01 luglio 2020

SPECIALE UISP

Amiche Ginnaste Luino: “Bloccate dal Covid, ma non ci arrendiamo”

Nata dall'amicizia di una vita tra le fondatrici, l'associazione sportiva conta oltre 150 iscritti. «A febbraio ci è arrivato un tappeto speciale: lo abbiamo usato una volta sola. Ma a settembre riapriremo»

Una bella storia di successo, bloccata dalla pandemia, ma che non finisce. È quella delle “Amiche ginnaste”, asd con sede a Luino che diffonde la ginnastica artistica nella cittadina lacustre.

Martina Gilardini e Michela Ferro hanno aperto la loro asd nel 2015, iniziando “col botto”: una quarantina le iscritte al primo anno di attività. L'anno 2019/2020 è iniziato con oltre 150 tesserati, tante ragazze e bambine tra i 3 e i 18 anni. Tutto era pronto: domenica 24 febbraio 2020 le giovani luinesi avrebbero affrontato la loro prima gara regionale. «La sera del 22, venerdì, è arrivata una telefonata che non dimenticheremo – racconta Martina – quando ci hanno comunicato che, per motivi precauzionali dovuti alla pandemia, la gara era annullata». Il lunedì successivo, 25 febbraio, le scuole lombarde sono state chiuse per non riaprire più. «È stato uno shock per tutti, soprattutto per le bambine – dice Martina, che è anche mamma di tre ragazzi in età scolare – ma non ci siamo perse d'animo». Anche Amiche Ginnaste, allora, ha pensato ad una sua, informale, didattica a distanza: «Videocall su Skype, in cui fare qualche esercizio. Per mantenersi in forma, ma soprattutto per mantenere i contatti con il gruppo e per evadere, almeno con la mente, almeno per mezz'ora, da una situazione pesante per tutti». Con la fine di maggio, anche questo filo si è interrotto, ma Martina e Michela sono ottimiste: «Sta tornando la routine di tutte le estati, con la necessità di partecipare al bando provinciale per avere nuovamente in gestione la palestra della tensostruttura dell'Isis “Città di Luino – Carlo Volontè”, in via Cervinia 54, come ogni anno, e la progettazione delle attività. Con un occhio in più alle normative che escono di volta in volta in materia di igiene, distanziamento, e varie misure di contenimento del contagio». Proprio a febbraio, inoltre, le “Amiche Ginnaste” avevano acquistato nuove attrezzature, che hanno fatto giusto in tempo a togliere dall'imballaggio: «Per noi la ginnastica è prima di tutto una passione, per questo cerchiamo sempre di migliorarci e investiamo per dare sempre nuove opportunità di apprendimento ai nostri ragazzi. A metà febbraio ci era arrivato un tappeto speciale, particolarmente adatto alle discipline acrobatiche. Siamo riusciti ad usarlo una sola volta». Una beffa in più per questa piccola asd, nata dalla passione di due giovani donne, amiche fin dall'infanzia ed unite dalla grande passione per la ginnastica.

«Abbiamo aperto nel 2015 – racconta Martina – abbiamo avuto tante esperienze in altre realtà, ma Michela ed io volevamo portare avanti un altro tipo di filosofia nel fare sport. Ed è stato un piacere scoprire che le nostre idee coincidevano con i valori Uisp». Che, anche questa volta, le appoggia e fa il tifo per loro.

di Chiara Frangi – redazione Uisp Varese

Pubblicato il 01 luglio 2020

"Parchi in movimento" tra ginnastica e yoga Boom di presenze: il Comune aumenta l'offerta

"Parchi in movimento" spopola. Così, il Comune di Castelfranco e il comitato Uisp zona Cuoio hanno deciso di aumentare l'offerta. I corsi di aerobica, ginnastica dolce e soprattutto yoga svolti nel verde dei parchi pubblici di Castelfranco e Orentano hanno richiamato un alto numero di partecipanti. I corsi yoga si svolgeranno nel capoluogo tutti i giorni. "La decisione è stata presa per dar modo a più utenti di partecipare e allo stesso tempo continuare a garantire la massima sicurezza nello svolgersi delle attività", spiegano il sindaco Gabriele Toti, l'assessore allo sport Federico Grossi e la Uisp. Le attività sportive si svolgono nei parchi e giardini pubblici Galilei in viale 2 Giugno e piazza Franceschini a Castelfranco e la pista polivalente accanto al palazzetto a Orentano. Per partecipare è obbligatorio prenotarsi: 0571 480104 (Uisp) oppure 392 9818534 (anche tramite messaggio WhatsApp) indicando nome, cognome, corso, luogo, orario, il lunedì, giovedì e venerdì dalle (15 alle 19), il martedì e il giovedì anche dalle 9 alle 12,30. La partecipazione è aperta a residenti e non ed è gratuita. Per garantire la sicurezza anti-Covid19 ad ogni corso possono partecipare un massimo di 25 persone (su prenotazione); presentarsi con mascherina e già vestiti adeguatamente all'attività da svolgersi. Ogni utente deve portarsi borraccia acqua, asciugamano e tappetino e non avere febbre sopra 37,5°.

© Riproduzione riservata

Appena nata e già rinviata la "5K Crono Run Firenze"



Aveva fatto un certo scalpore il coraggio messo in campo dai dirigenti del "Club Sportivo Firenze Podismo" sostenuti dalla UISP toscana, tanto che la cosa era stata fatta pesare, ad esempio dal sottoscritto, al Presidente della Lega Atletica Uisp Emilia Romagna Cristian Mainini. Alle mie sollecitazioni del tipo "noi siamo fermi mentre in Toscana partono le gare su strada...", Mainini mi fece capire, prove alla mano, che la gara era stata sì fissata coraggiosamente, ma che non vi era certezza circa l'ottenimento dei permessi, quindi che si era trattato di una sorta di scommessa. L'annullamento di oggi è la conferma che chi doveva dare il proprio ok (gli enti locali) non l'avevano ancora dato ufficialmente.

COMUNICATO RINVIO 5K CRONO RUN FIRENZE

Sulla base delle nuovissime e inaspettate indicazioni ricevute dalle amministrazioni locali per le direttive Covid19, con grande rammarico, siamo costretti a rimandare a nuova data la prima edizione della 5K Crono Run Firenze in programma mercoledì 1 Luglio. Ringraziamo tutti coloro che si sono già iscritti e comunichiamo che l'iscrizione rimarrà valida. La gara si disputerà nei primi giorni del mese di agosto, presumibilmente nel giorno 3 agosto. Chi non potrà partecipare, potrà chiedere il rimborso seguendo la procedura che riceverà attraverso la mail del circuito ENDU. Ci scusiamo per il disagio involontariamente causato.

Firenze 26 Giugno 2020

IL DRINK TEAM DI GATTEO MARE

"Il campionato è stato annullato Peccato eravamo terzi Spero si ricominci a novembre"

Il responsabile della squadra. Antoniacci: "Molti di noi , giocano da 30 anni" .

Publicato il 2 luglio 2020

Campionato finito e squadra di biliardino 'Drink Team' del circolo Auser di Gatteo Mare ferma. L'anno scorso si era aggiudicata i playout del campionato Uisp Cesena mantenendo così il campionato di serie C. La squadra di biliardino del circolo Auser è composta da: Luigi Antoniacci presidente,...

CONTINUA A LEGGERE

L'Alberino pronto ad una stagione da protagonista

Data: 1 luglio 2020 16:07 | in: Calcio Minore

Grandi novità per la società di Ravacciano che dal 1° Luglio 2020 ha aperto le iscrizioni per la scuola calcio con un ulteriore ribasso della quota

SIENA. Molte attività tradizionali ma anche grandi novità ed iniziative per il G.S. Alberino di Siena pronto ad una stagione sportiva 2020/2021 da protagonista e in piena sicurezza per i suoi 71 anni di vita.

Il nuovo presidente Paolo Cappannelli, affiancato comunque dall'ex presidente Simone Minucci e dal Responsabile della Scuola Calcio Roberto Del Bravo e da tutti i membri dell'Alberino, dopo tutti gli investimenti fatti per mettere ancora più in sicurezza il campo da calcio e quelli per mettersi in regola con le disposizioni per evitare il diffondersi del Covid-19 tra i fruitori degli impianti sportivi, tende a rafforzare l'idea della propria società che punta al sano agonismo e all'aspetto ludico dello sport senza mai venire meno alla serietà, cercando di migliorarsi ogni giorno sempre di più (infatti in ogni squadra della scuola calcio sono presenti allenatori qualificati). Le tante iscrizioni alla scuola calcio della passata stagione (130 fra bimbi e bimbe) e le ottime prestazioni nei vari tornei dimostrano che il progetto della società del quartiere di Ravacciano è davvero valido.

Sugli ideali di credere nei sani principi e valori dello sport e, soprattutto, sul non diventare per forza campioni e quindi di provare a vincere ma dando sempre la possibilità di giocare a tutti coloro che si impegnano e si comportano bene, il G.S. Alberino comunica che le iscrizioni ai corsi della Scuola Calcio (per bambini e bambine) sono ufficialmente aperte dal 1° Luglio 2020 e lo rimarranno per tutta la stagione sportiva 2020/21 per queste categorie:

- Esordienti B a 9 (2009)
- Pulcini A a 7 (2010)
- Pulcini B a 7 (2011)
- Primi Calci A a 5 (2012)
- Primi Calci B a 5 (2013)
- Piccoli Amici (2014-2015)

Ogni squadra sarà seguita da istruttori qualificati (UEFA B, UEFA C, UEFA Grassroots Entry Level e CONI-FIGC) e collaboratori competenti.

Per i più piccoli verrà utilizzato lo storico campo di calcio dell'Alberino nel quartiere di Ravacciano con il nuovo manto in erba sintetica di ultima generazione mentre per i più grandi il campo sportivo di Uopini in collaborazione con il ChiantiBanca Monteriggioni.

Verrà confermata la doppia attività di Calcio e Calcio a 5 (propedeutica per lo sviluppo delle abilità tecniche e cognitive dei bambini) per gli Esordienti e per i Pulcini che così potranno affrontare le migliori squadre regionali del futsal.

Facendo presente che la quota d'iscrizione alla nostra scuola calcio è sempre stata fra le più basse se non la più bassa a Siena (ed è completamente gratuita per i bambini del 2015 e per le bambine di tutte le età), viste le possibili difficoltà avute dalle famiglie per la pandemia da Covid-19, abbiamo ribassato ulteriormente la quota d'iscrizione portandola a 160€!!!

Per iscrivere vostro/a figlio/a in un ambiente sano e stimolante dove potrà divertirsi senza pressioni ad imparare a giocare a calcio, seguendo le disposizioni di sicurezza Covid-19 che prevedono l'entrata in Segreteria di una sola persona alla volta ed anche per evitare noiosissime file, è obbligatorio prendere appuntamento con il Segretario Piergiorgio Mencherini chiamandolo al numero 3398485363 o durante l'orario di apertura della Segreteria (dal Lunedì al Venerdì dalle 15:30 alle 18:30) allo 0577/270788. La Segreteria si trova presso la Sede del G.S. Alberino 1949 A.S.D. in Via Del Vecchietta, 30 – quartiere di Ravacciano – 53100 – Siena (SI).

Inoltre, come ogni anno, verranno proposti gli amatori maschili e femminili di Calcio a 5 (campionato UISP) e Calcio a 8 (campionato AICS) e saranno svolti anche i corsi di Kung-FU e Tai Chi Chuan per grandi e piccini presso la Palestra della Scuola Media "P.A. Mattioli" a Ravacciano (Via Duccio di Boninsegna). Per tutti coloro che vogliono far parte delle squadre amatoriali, si prega di contattare la società via email a info@gsalberino.it lasciando tutti i propri dati ed i responsabili delle squadre vi richiameranno. Per il corso di Kung-fu e Tai Chi Chuan, invece, dovete contattare il responsabile Alessandro Sani al numero 3473793984.

Per le iniziative tradizionali, sperando non si aggravi di nuovo la situazione sanitaria, fra Dicembre e Gennaio ci sarà l'importantissimo Torneo "Coppa Fabio Cresti" (in questa stagione riservato alla categoria Pulcini 2010) che dopo l'incremento delle squadre partecipanti dell'anno scorso, potrebbe vedere un ulteriore incremento arrivando a sedici squadre totali e le due finaliste della competizione si qualificheranno per il torneo regionale Mini Cup Esordienti B di Toscanagol. Continua il progetto dell'Alberino Card (carta che permette di avere sconti e vantaggi presso le attività commerciali aderenti) da richiedere in Segreteria al momento dell'iscrizione al gruppo sportivo (quindi valida per staff, iscritti alla scuola calcio, ai corsi di Kung-fu e agli amatori), se i numeri lo permetteranno verrà fatta una squadra interamente al femminile (quindi, bambine iscrivetevi!!!) ed ovviamente verranno riproposte le classiche cene di Natale e di fine anno sportivo con dei regali per i bimbi e le bimbe partecipanti e si terrà di nuovo l'Alberino Camp ad inizio estate.

Ricordiamo inoltre che continuerà il corso del "Progetto Scuola e Subbuteo" organizzato sotto l'egida della Lega Nazionale Subbuteo che permette agli adulti ma soprattutto ai bambine ed i bambini dagli 8 anni in sù dell'Alberino e non solo (infatti è aperto a tutti...l'importante è avere voglia di avvicinarsi al gioco del Subbuteo e del Calcio da Tavolo) di apprendere il gioco e fare le partite con gli altri partecipanti del corso ma con l'idea di partecipare poi anche a tornei ed eventi della Lega Nazionale Subbuteo e della FISCT così da conoscere anche altre realtà e nuove persone. Per sostenere i costi del progetto, c'è una piccola quota a persona da sostenere che comprende tesseramento alla LNS, maglia di rappresentanza per tornei ed eventi e luce della stanza e costi di gestione: 15€ per gli iscritti al GS Alberino e 25€ per gli esterni.

Comunque, per ulteriori informazioni sullo svolgimento dell'attività di scuola calcio, potete chiamare il Responsabile della Scuola Calcio Roberto Del Bravo al numero 3387936904 o contattarci tramite e-mail info@gsalberino.it e per la vostra curiosità potete pure visitare il nostro sito www.gsalberino.it e la nostra pagina ufficiale Facebook (G.S. Alberino 1949).



"Estate in gioco": al via i centri estivi 2020 a Signa

Aperte le iscrizioni a partire dal 27 giugno ai centri aderenti

Dedicati ai bambini del territorio di Signa, i centri estivi 2020 prendono il via il prossimo 6 luglio. L'amministrazione comunale infatti sta lavorando da settimane all'organizzazione dei campi estivi per ragazzi dai 6 a 14 anni e, proprio in questi giorni, ha concluso la sottoscrizione delle convenzioni con le associazioni aderenti.

Sostenuti dai fondi comunali unitamente ai fondi PEZ erogati dalla Regione Toscana e dai fondi ministeriali di cui al DM del 25 giugno scorso, i centri estivi ESTATE IN GIOCO a Signa sono organizzati da realtà educative del territorio che hanno risposto all'avviso pubblico esprimendo la propria manifestazione d'interesse: si tratta infatti di associazioni specializzate nell'educazione infantile e nell'organizzazione di attività ludico-ricreative per bambini di ogni età, ma anche di storiche società sportive, cooperative ed interessanti realtà culturali.

"L'offerta dei centri estivi si presenta più ricca rispetto agli anni precedenti dal momento che hanno aderito numerose associazioni del territorio", afferma l'assessore alla Pubblica Istruzione Gabriele Scalini. "Attraverso i fondi stanziati dal Comune, dalla Regione e dallo Stato siamo riusciti a mantenere molto contenute le rette (a fronte di un significativo aumento dei costi di igienizzazione e del personale) ed abbiamo ampliato le offerte educative".

"Ultima novità sono le date", prosegue l'assessore. "Alcune proposte infatti proseguiranno fino alla prima metà di agosto e, compatibilmente con le esigenze della scuola, è possibile che si possano prorogare fino a metà settembre. Siamo consapevoli della situazione di grande difficoltà delle famiglie che in questi mesi hanno dovuto gestire lavoro, educazione ed istruzione dei figli in solitudine e speriamo in questo modo di offrire un contributo per riconquistare la normalità".

"Un ringraziamento, infine, all'ufficio scuola, che, in una situazione molto complessa, è riuscito a garantire un servizio completamente rinnovato con la massima attenzione per la sicurezza dei bambini e la qualità dell'offerta ludico-educativa", conclude l'assessore Scalini.

Da sabato 27 giugno sono aperte le iscrizioni allo Studio Culturale Campi Danza asd (via Pistoiese n. 135/B – Signa). Il centro estivo è organizzato per 2 settimane dal 06/07 al 17/07 con orario 8.00 - 17.00 ed i genitori potranno iscrivere il bambino ad una o due settimane di campus, con orario full time o metà giornata. Saranno accolti in tutto 15 bambini nella fascia d'età 6 - 11 anni e si svolgeranno attività sia all'aperto che in spazi interni, con laboratori artistici e di manualità realizzati da educatori sportivi: creazione di murales dipinti con l'uso del corpo e materiali vari; attività di giardinaggio; giochi classici, storicizzati nella memoria di ogni persona, come la corsa con il sacco o la caccia al tesoro; lezioni di danza hip-hop e danza moderna per bambine e bambini; proiezione di film e laboratori per la realizzazione di piccoli lavoretti artigianali.

Al via anche da mercoledì 1 luglio la possibilità di segnare i bambini al centro estivo Campus Lab: giocare con il sapere (c/o Scuola dell'Infanzia Don Milani, via Tifariti - Signa) organizzato per moduli settimanali dal 06/07 al 07/08 con due fasce orarie, una la mattina e l'altra il pomeriggio. Il campus è pensato come un'azione educativa mirata, un'esperienza attraverso cui rapportarsi alle potenzialità individuali di ciascun bambino/ragazzo per valorizzarne le differenze e trasformarle in risorse, favorendo il raggiungimento dell'autonomia e della

consapevolezza. Un vero e proprio campus school in cui portare avanti i compiti estivi in compagnia ma anche divertirsi con laboratori creativi e originali atti a favorire l'apprendimento e sviluppare il piacere di sapere. La metodologia utilizzata prevede infatti la riflessione meta cognitiva, ossia la conoscenza dell'attività cognitiva del bambino in azione; lavori in piccoli gruppi per favorire il confronto e stimolare la cooperazione tra pari; attività ludico-educative volte all'apprendimento attraverso il gioco e il divertimento.

Infine, da giovedì 2 luglio l'apertura delle domande d'iscrizione al centro estivo Multisport, organizzato da UISP | Sportpertutti. Messo in opera presso la sua sede originale, la scuola primaria Leonardo da Vinci (via Roma, 30 – Signa), il campo si profila come un'esperienza rivolta a bambini 7 – 11 anni e si struttura su due turni per tre settimane - dal 13/07 al 31/07 – con orario diurno dalle 08.00 alle 17.00. Un'esperienza importante di socializzazione, ma anche un modo efficace per ri-approcciarsi al movimento e allo sport dopo la reclusione obbligata data dal lockdown: giochi mirati, volti alla sperimentazione e alla conoscenza delle discipline sportive, unitamente ad attività quotidiane orientate a promuovere e favorire uno stile di vita sano e corretto, sono il fil rouge che lega le giornate di attività del campus Multisport.

“Siamo davvero felici di offrire questa opportunità ai bambini e soprattutto alle loro famiglie che, dopo mesi tanto difficili, possono ricominciare a guardare alla consueta quotidianità”, conclude il sindaco Giampiero Fossi.

Sul sito del Comune di Signa , tutte le informazioni necessarie (www.comune.signa.fi.it)

02/07/2020 9.38

Comune di Signa

Estate in Gioco a Signa, i campi per ragazzi in partenza

🕒 02 Luglio 2020 10:54 📍 Scuola e Università 📍 Signa

Dedicati ai bambini del territorio di Signa, i centri estivi 2020 prendono il via il prossimo 6 luglio. L'amministrazione comunale infatti sta lavorando da settimane all'organizzazione dei campi estivi per ragazzi dai 6 a 14 anni e, proprio in questi giorni, ha concluso la sottoscrizione delle convenzioni con le associazioni aderenti. Sostenuti dai fondi comunali unitamente ai fondi PEZ erogati dalla Regione Toscana e dai fondi ministeriali di cui al DM del 25 giugno scorso, i centri estivi ESTATE IN GIOCO a Signa sono organizzati da realtà educative del territorio che hanno risposto all'avviso pubblico esprimendo la propria manifestazione d'interesse: si tratta infatti di associazioni specializzate nell'educazione infantile e nell'organizzazione di attività ludico-ricreative per bambini di ogni età, ma anche di storiche società sportive, cooperative ed interessanti realtà culturali.

“L'offerta dei centri estivi si presenta più ricca rispetto agli anni precedenti dal momento che hanno aderito numerose associazioni del territorio”, afferma l'assessore alla Pubblica Istruzione Gabriele Scalini. “Attraverso i fondi stanziati dal Comune, dalla Regione e dallo Stato siamo riusciti a mantenere molto contenute le rette (a fronte di un significativo aumento dei costi di igienizzazione e del personale) ed abbiamo ampliato le offerte educative”. “Ultima novità sono le date - prosegue l'assessore -. Alcune proposte infatti proseguiranno fino alla prima metà di agosto e, compatibilmente con le esigenze della scuola, è possibile che si possano prorogare fino a metà settembre. Siamo consapevoli della situazione di grande difficoltà delle famiglie che in questi mesi hanno dovuto gestire lavoro, educazione ed istruzione dei figli in solitudine e speriamo in questo modo di offrire un contributo per riconquistare la normalità”. “Un ringraziamento, infine, all'ufficio scuola, che, in una situazione molto complessa, è riuscito a garantire un servizio completamente rinnovato con la massima attenzione per la sicurezza dei bambini e la qualità dell'offerta ludico-educativa”, conclude l'assessore Scalini. Da sabato 27 giugno sono aperte le iscrizioni allo Studio Culturale Campi Danza asd (via Pistoiese n. 135/B – Signa). Il centro estivo è organizzato per 2 settimane dal 06/07 al 17/07 con orario 8.00 - 17.00 ed i genitori potranno iscrivere il bambino ad una o due settimane di campus, con orario full time o metà giornata. Saranno accolti in tutto 15 bambini nella fascia d'età 6 - 11 anni e si svolgeranno attività sia all'aperto che in spazi interni, con laboratori artistici e di manualità realizzati da educatori sportivi: creazione di murali dipinti con l'uso del corpo e materiali vari; attività di giardinaggio; giochi classici, storicizzati nella memoria di ogni persona, come la corsa con il sacco o la caccia al tesoro; lezioni di danza hip-hop e danza moderna per bambine e bambini; proiezione di film e laboratori per la realizzazione di piccoli lavoretti artigianali. Al via anche da mercoledì 1 luglio la possibilità di segnare i bambini al centro estivo Campus Lab: giocare con il sapere (c/o Scuola dell'Infanzia Don Milani, via Tifariti - Signa) organizzato per moduli settimanali dal 06/07 al 07/08 con due fasce orarie, una la mattina e l'altra il pomeriggio. Il campus è pensato come un'azione educativa mirata, un'esperienza attraverso cui rapportarsi alle potenzialità individuali di ciascun bambino/ragazzo per valorizzarne le differenze e trasformarle in risorse, favorendo il raggiungimento dell'autonomia e della consapevolezza. Un vero e proprio campus school in cui portare avanti i compiti estivi in compagnia ma anche divertirsi con laboratori creativi e originali atti a favorire l'apprendimento e sviluppare il

piacere di sapere. La metodologia utilizzata prevede infatti la riflessione meta cognitiva, ossia la conoscenza dell'attività cognitiva del bambino in azione; lavori in piccoli gruppi per favorire il confronto e stimolare la cooperazione tra pari; attività ludico-educative volte all'apprendimento attraverso il gioco e il divertimento. Infine, da giovedì 2 luglio l'apertura delle domande d'iscrizione al centro estivo Multisport, organizzato da UISP | Sportpertutti. Messo in opera presso la sua sede originale, la scuola primaria Leonardo da Vinci (via Roma, 30 – Signa), il campo si profila come un'esperienza rivolta a bambini 7 – 11 anni e si struttura su due turni per tre settimane - dal 13/07 al 31/07 – con orario diurno dalle 08.00 alle 17.00. Un'esperienza importante di socializzazione, ma anche un modo efficace per ri-approcciarsi al movimento e allo sport dopo la reclusione obbligata data dal lockdown: giochi mirati, volti alla sperimentazione e alla conoscenza delle discipline sportive, unitamente ad attività quotidiane orientate a promuovere e favorire uno stile di vita sano e corretto, sono il fil rouge che lega le giornate di attività del campus Multisport. “Siamo davvero felici di offrire questa opportunità ai bambini e soprattutto alle loro famiglie che, dopo mesi tanto difficili, possono ricominciare a guardare alla consueta quotidianità”, conclude il sindaco Giampiero Fossi. Sul sito del Comune di Signa , tutte le informazioni necessarie (www.comune.signa.fi.it) Fonte: Comune di Signa

2 luglio 2020

La qualità cresce attraverso l'innovazione e l'innovazione è qualcosa che accade solo quando più persone e imprese possono tentare di risolvere lo stesso problema, ciascuna a suo modo. È vero che gli appalti rappresentano un reato particolare. Lo Stato è un accumulatore particolare. Ma particolare è che l'investitore, il contribuente, l'aspirante e concorrenza tutelano i suoi attributi. Sono Paesi europei che hanno tempi di realizzazione delle infrastrutture più bassi e da noi. Eppure fanno le gare anche loro. Spesso per fare delle buone riforme non serve avere un pensiero straordinariamente originale. È meglio copiare, e imparare, da chi fa meglio di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Puoi condividere sul social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

complicato perché si possa pensare che sia sufficiente una scossa elettrica per ottenere da loro un qualsiasi cambio di linea. D'altra parte i loro interlocutori non sono credibili se minacciano l'apertura di una crisi. Ragion per cui ogni monito («se non si fa questo o quello, faremo una brutta fine») appare come una provocazione a vuoto. Può sembrare cinico, ma l'unico campo in cui si possono raggiungere degli accordamenti è quello delle spartizioni in Rai o delle nomine per gli enti pubblici. E anche quelli sono accordi faticosi. Per ciò che attiene il resto

stra), sul piano nazionale la maggioranza di governo ne subirebbe contraccolpi. Ovvio che, anche per questa ragione, il Pd dovrebbe fare di tutto per prevalere dovunque sia possibile. E cosa fa? Si appella ai Cinque Stelle perché, in nome della lotta contro la destra, optino per il voto ai suoi candidati o, limitatamente alla Liguria, ne scelgano uno comune. Non gli passa neanche nell'anticamera del cervello che un compromesso così importante dovrebbe prevedere un piano più ambizioso, con un'eventuale «compensazione» per i partner di governo. Un compro-

le carpiato accordandosi sulla presidenza del Consiglio di Giuseppe Conte». E allora? Le forze di maggioranza, conclude Revelli, dovrebbero immediatamente muoversi in questa direzione e lo farebbero se non fossero paralizzate dalla «mancanza di coraggio» e dalla «profonda pigrizia mentale». L'idea di Revelli appare audace. Molto audace. Forse troppo per una sinistra, come è quella italiana, insicura e incerta sulla propria identità. In ogni caso, sia questa o meno la strada da battere, è giunto il momento in cui non già il solo Zingaretti ma l'intero grup-

lungo respiro, non ci si può limitare ad esortare i grillini al voto per i propri esponenti. Se non vuole seguire le indicazioni di Revelli, può accettare la sensata filosofia e rimettere in discussione tutti i candidati per le regionali di settembre, sedendosi a un tavolo con i leader del M5S, di Italia viva, di +Europa, di Leu e di chiunque voglia sconfiggere il fronte avversario. Forse non troveranno un accordo ma l'esser stati seduti a quel tavolo sarà per loro un'esperienza rigenerativa. Che renderà poi superflui gli appelli all'unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO

RIPORTIAMO LA SCUOLA AL CENTRO DELLA SOCIETÀ

Caro direttore, ecco la lettera che abbiamo indirizzato all'esimio presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina e alla ministra per le Pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti.

Dall'inizio di marzo, in Italia, si è venuto a creare un vuoto sempre più difficile da ignorare. Per rispondere alla crisi legata all'epidemia di Covid-19, le scuole di ogni ordine e grado sono state chiuse, i bambini e i ragazzi sono stati costretti a casa e la didattica è stata rimodulata, laddove possibile, affidandosi a una tecnologia che ha fatto ciò che ha potuto per ri-

spondere alle esigenze del momento. Pur comprendendo pienamente le ragioni per cui in fase di emergenza sono state compiute queste scelte, riteniamo urgente, ora, un cambio di passo, uno scatto di immaginazione, ambizione e coraggio che ponga la scuola, le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, al primo posto. Crediamo infatti che il diritto all'istruzione e a un'infanzia serena siano una priorità assoluta non solo in vista di settembre e del prossimo anno scolastico, ma all'interno di un progetto ampio, che abbraccia la società intera e il futuro di tutti.

La scuola è il luogo in cui ciascuno, indipendentemente dalla famiglia e dal quartiere d'origine, ha l'opportunità di

veder fiorire se stesso, i propri talenti, la propria consapevole cittadinanza. La scuola è lo strumento attraverso cui lo Stato combatte le disuguaglianze sociali, la disparità di genere, e costruisce una comunità coesa e libera. Non è immaginabile alcun futuro di progresso, senza una scuola che operi a pieno regime, accogliendo tutti i suoi studenti, dedicando loro tempo, attenzione e risorse. Riceviamo quindi con preoccupazione le notizie che prospetterebbero il disegno di una scuola fortemente ridimensionata, organizzata su turni, modulata su orari ridotti, entro cui vengono definite in maniera verticistica le materie meritevoli di essere insegnate in presenza per relegare le altre, forse con-

siderate meno performanti, a momenti di formazione a distanza. Siamo convinti che la scuola non sia solo anticamera al mondo del lavoro, ma officina di cittadinanza attiva, di cultura, di solidarietà, laboratorio di cambiamento e costruzione di una società migliore.

Ben prima della crisi sanitaria di inizio 2020 la scuola italiana versava in uno stato di difficoltà, stremata da anni di mancati finanziamenti, di precariato del corpo insegnante, di incuria delle strutture scolastiche. Il momento che stiamo vivendo dovrebbe perciò essere inteso come la grande opportunità per rimettere la scuola al centro della società, priorità del Paese. Questo è un appuntamento con la Storia che non possiamo mancare. Lo dobbiamo ai sacrifici delle giovani generazioni, a quelli delle generazioni anziane. La scuola è anche un patto tra esse. È l'unico futuro possibile. Certi di trovare il vostro sostegno, auspichiamo un grande dibattito a cui seguano coraggiose e lungimiranti azioni.

Marco Amerighi, Giancarlo Angelozzi, Sofia Assirelli, Silvia Avallone, Laura Avanzolini, Marco Bellabarba, Stefano Benni, Franco Bernardi Bifo, Alessandro Bergonzoni, Federico Bertoni, Lorenzo Bini Smaghi, Stefano Bonaga, Nicola Borghesi, Enrico Brizzi, Massimo Cacciari, Enrica Capra, Cesarina Casanova, Luciana Castellina, Franco Cazzola, Luca Chianca, Teresa Ciabatti, Giuseppe Civati, Federico Condello, Michele Cogo, Guido Dall'Olio, Serena Dandini, Domenico De Masi, Paolo Di Paolo, Claudia Durastanti, Tolga During, Adriano Favole, Federico Ferrone, Pietro Florida, Goffredo Fofi, Gianluca Foglia, Marcello Fois, Diego Frabetti, Paolo Fresu, Elvira Frosini, Milena Gabbanelli, Edoardo Gabbriellini, Veronica Galletta, Alessandro Gallo, Chiara Gamberale, Vito Gamberale, Andrea Gardi, Daniele Giglioli, Carlo Ginzburg, Chiara Gius, Mariange-la Gualtieri, Roberto Ippolito, Andrea Jublin, Pina Lalli, Vincenzo Lavinia, Gad Lerner,

Franco Lorenzoni, Carlo Lucarelli, Lorian Macchiavelli, Maurizio Maggiani, Elettra Mallaby, Francesca Manfredi, Michele Manzolini, Ivano Marescotti, Michela Marzano, Donata Meneghelli, Sandro Mezzadra, Marco Missiroli, Carolina Morace, Manuela Naldini, Francesca Nava, Cristina Obber, Moni Ovadia, Gianluca Pallaro, Chiara Pancaldi, Nina Palmieri, Alessandro Paternesi, Marco Pette-nello, Laura Pigozzi, Adriano Proserpi, Rosella Postorino, Alberto Prunetti, Angela Rafanelli, Sigfrido Ranucci, Massimo Recalcati, Cristina Renzetti, Giovanni Ricci, Giampiero Rigosi, Riccardo Rodolfi, Milli Romano, Titi Ruggeri, Tommaso Ruggero, Alessandra Sarchi, Michel Serra, Widad Tarnimi, Daniele Timpano, Emanuele Trevi, Igor Tuveri "Igor", Fabio Vacchi, Grazia Verasani, Sandra Veronesi, Gianfranco Viesi, Simona Vinci, Maria Antonietta Visceglia, Dario Voltolini, Wu Ming.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spadafora e gli sport di contatto: “Il mio via libera l’ho dato, tocca alle Regioni e a Speranza”

Valerio Piccioni 1 luglio - 18:39 – ROMA

“Ho fatto la mia parte. Ora spetta alle Regioni, io non posso decidere sulla parte sanitaria”. Sono state le parole del ministro dello sport Vincenzo Spadafora, poco fa su Facebook, sul via libera agli sport di contatto a livello amatoriale. Nei giorni scorsi, alcune regioni avevano anticipato l’apertura, dalla Liguria alla Puglia e al Veneto, dall’Abruzzo alla Sicilia, mentre la Lombardia ha annunciato le porte aperte dal 10 luglio. Ma c’è stata un’ordinanza anche da parte delle Marche. Da oggi, giovedì 2 luglio, tocca al Lazio, da lunedì alla Campania. Spadafora si augura che tutte le altre regioni “seguano questa strada in sicurezza nel più breve tempo possibile, anche assumendosi la responsabilità. Era prevista un’intesa fra regioni, ministero dello Sport e ministero della Salute. Io il mio ok l’ho dato. Il ministro Speranza ha espresso le sue perplessità che a quanto mi risulta sono ancora tali”. Il protocollo delle linee guida preparato dalla conferenza delle Regioni, impone l’uso della mascherina e il rispetto del distanziamento in tutte le circostanze tranne che nel momento della partita o del combattimento. Per domani è stato organizzato un sit in a Roma, in piazza San Silvestro, nel cuore della zona dei palazzi della politica. “Bisogna riattivare quanto prima gli sport da contatto/combattimento – dice Felice Mariani, ex judoka e deputato dei 5 Stelle – Condivido la protesta organizzata da decine di associazioni sportive dilettantistiche, ormai allo stremo delle forze e della sopravvivenza economica, per dissuadere il blocco prolungato disposto dal Comitato Tecnico Scientifico e dal Ministro della Salute”.

E LE PALESTRE SCOLASTICHE? —

Il via libera agli sport di contatto potrebbe in qualche modo influenzare positivamente una vertenza molto più complicata, quella dell’uso delle palestre scolastiche da parte delle società sportive. Un tema sentitissimo soprattutto dalla pallavolo, che organizza la sua attività per l’80 per cento nelle scuole, ma anche fra le altre discipline da basket, arti marziali e ginnastica. Ma in questo caso le cose sono più difficili perché si incrociano tante diverse responsabilità. Nelle linee guida del ministero dell’Istruzione, si conferma la responsabilità della scelta agli enti locali. “Non facciamo allarmismi – dice Spadafora – Non cambia nulla sulla possibilità per le società sportive e le associazioni sportive dilettantistiche di poter utilizzare le palestre, sto lavorando per aiutare le società sportive a trovare le risorse necessarie per la sanificazione”. Serve, però, una norma che rassicuri i dirigenti scolastici per concedere l’utilizzo della scuola al pomeriggio. C’è poi la possibilità che le palestre possano essere utilizzate come aule viste le necessità da parte dei presidi di trovare altri spazi per l’attività didattica per rispettare le norme sul distanziamento. 1 luglio 2020 (modifica il 2 luglio 2020 | 10:31) © RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giorgio Marota
ROMA

Dimmi dove vivi... e ti dirò se potrai assebrarti per giocare una partita di calcetto. Non conta nemmeno più la famosa curva dei contagi: tutti gli sport di contatto dipendono dalle decisioni delle singole Regioni, che si dividono tra chi adotta una linea soft, chi rompe gli indugi e chi continua a tenere serrate le fila sbandierando la prudenza. A rimetterci sono migliaia di lavoratori dei centri sportivi (i gestori dei campi, a esempio) e milioni di appassionati che vorrebbero tornare alla normalità organizzando una partita con gli amici.

MAMMARELLA. «Siamo in una situazione critica - il commento di Stefano Mammarella, portiere dell'Acqua e Sapone Unigross e della Nazionale di calcio a 5 - Credo che con le dovute precauzioni una partita a calcio a 5 si possa fare. Trovo assurdo il contrario. Ci sono tante persone che escono, si divertono, fanno aperitivi, si riappropriano della loro vita. Agli sport di contatto continuano a dire di no, ma non possiamo tenere chiusa a chiave la passione. Anche noi calciatori di Serie A vorremmo allenarci. Dobbiamo preparare la prossima stagione, poi ci saranno le qualificazioni all'Europeo. Questa è la nostra vita». Mammarella è un'icona di questo sport: «Ho 36 anni e ho vissuto il boom del movimento. In passato non c'era tutto questo entusiasmo, è diventato uno sport primario in Italia e merita rispet-

Il ministro per lo Sport sconfitto dall'intransigenza del Governo

Gli sport di contatto nel caos

Spadafora delega alle Regioni

In Veneto, Liguria, Puglia, Sicilia e Abruzzo già si gioca. In Lombardia dal 10 Zingaretti incontra stamattina i gestori dei centri: lunedì possibile ripartenza

to, dal vertice alla base».

TOCCA ALLE REGIONI. Il ministro per lo Sport, Vincenzo Spadafora, la scorsa settimana si è visto rifiutare il "via libera" dal Comitato tecnico scientifico; precedentemente aveva annunciato le riaperture il 15 giugno. Il titolare del dicastero ha scritto così al premier Conte e al collega Speranza (Salute) chiedendo all'Esecutivo di dribblare il consiglio degli esperti, ritenuto troppo prudente. Niente da fare. E quindi, spazientito, ieri ha fatto come Ponzio Pilato: «Cinque Regioni hanno già riaperto le sue parole in una diretta Facebook - Mi auguro che tutti gli altri governatori seguano la stessa strada e facciano riprendere le attività in sicurezza. Ora dipende da loro, che possono dare l'ok assumendosi la responsabilità. Io ho fatto la mia parte. Non sono un monarca, mica posso decidere tutto in autonomia e sulla questione sa-

nitaria decide il ministro Speranza. Pensate, ho dato l'ok senza il suo parere positivo...».

PROTESTE. In Veneto, Liguria, Puglia, Sicilia e Abruzzo già si gioca. In Lombardia, la regione più colpita dal Covid-19, sarà possibile organizzare la partitella con gli amici dal 10 luglio. Il Lazio sta per seguire la stessa strada: stamattina ci sarà un secondo incontro con i gestori dei centri sportivi. La volontà della giunta Zingaretti è metterli nelle condizioni di ripartire subito, magari già da lunedì. «Siamo stufi di essere presi in giro», «per noi è un lavoro, non un gioco», «siamo al collasso», «ci state rovinando» sono solo alcuni dei commenti pubblicati sotto al video di Spadafora dagli operatori del settore. Uomini e donne che non possono tornare a lavorare, ma devono continuare a pagare affitti, tasse e bollette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Mammarella, 36 anni, è considerato uno dei più grandi portieri al mondo di Calcio a 5

2 luglio 2020

Cortina per il 2021 della Fis?



già, 27 anni, impegnata a Cortina: sull'Olimpia delle
ca vanta una vittoria in discesa e due secondi posti (pp

al 30 al 60%):
rsonne? A che
ous serviràn-
l sito di gara
urezza?

viso

ue mandato
ri stakehol-
Fis. Come a
onti ad assu-
te di rischio,
n queste set-
e un rinvio
che dei con-
ere negativo
urtroppo in
relativamen-
ne di valore
rebbe mino-
un'edizione
ombra del-
dino, e di ap-
degli spon-
to sotto da-

ta nel 2021 però fa paura agli organizzatori, che hanno già speso 20 milioni di euro. La Fis, da parte propria, ha bisogno di mandare un segnale sulla ripartenza dell'attività in attesa di decidere - a settembre - che faccia avrà la prossima Coppa del Mondo. Storicamente la Fis ha sempre delegato agli organizzatori dei grandi eventi e delle tappe di Coppa del Mondo il rischio per la mancata disputa delle gare, ma il Covid-19 potrebbe aver spargliato le carte. Si vocifera di un assicuratore pronto a coprire il rischio per 10 milioni e della possibilità che la Fis stessa garantisca per altri 10 milioni. Parole. Oggi sarà il giorno dei fatti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'10"

LA CHIAVE

I grandi eventi a Cortina

Cortina si è vista assegnare i Mondiali 2021 al quinto tentativo. Ci aveva provato dal 2013 in poi, vedendo vincere di volta in volta Schladming, Vail, St. Moritz e Are. L'evento è in programma dall'8 al 21 febbraio 2021. Nel marzo scorso, durante il picco della pandemia in Italia, ha dovuto rinunciare alle finali di Coppa del Mondo. Per via della Seconda Guerra Mondiale, Cortina aveva dovuto rinunciare a un'edizione dei Mondiali (1941) e a una dei Giochi (1944), entrambe già assegnate. L'Olimpiade si sarebbe poi svolta nel 1956 e tornerà nel 2026, insieme a Milano.

Politica sportiva



Numero 1 Giovanni Malagò, 61 anni, presidente del Coni

Elezioni federali Libertà di scelta per fissare la data

Oggi la decisione del Coni Sport di contatto in attesa
E c'è il tema palestre scolastiche

Dopo i mesi più duri della tempesta Covid, giunta e consiglio nazionale del Coni ricominciano oggi la loro attività «in presenza» nel palazzo H. Si parla di elezioni. Sarà discussa una delibera che darà alle diverse federazioni la libertà di poter scegliere la data dei rinnovi delle cariche sulla base anche delle norme internazionali. C'è chi potrà decidere di procedere subito (il nuoto ha già fissato per il 5 settembre), e chi dopo l'Olimpiade. Poi sarà necessaria una norma di legge per fissare una finestra di un anno per le votazioni. Subito dopo, probabilmente nell'autunno 2021, toccherà alle elezioni del Coni.

Sport di contatto e palestre

Si discuterà anche dei punti di maggiore criticità dell'emergenza Covid. «Il tema dell'utilizzo delle palestre scolastiche al pomeriggio va affrontato al più presto e ringrazio il presidente Malagò che si è dimostrato sensibile al nostro appello - dice il presidente della Federvolley, Bruno Cattaneo - Sarebbe importante che le nostre società fossero considerate non come qualcosa a parte, ma come soggetti che aiutano il completamento delle attività motorie nella scuola». Un altro tema caldo è quello del via libera agli sport di contatto, ancora in bilico con l'eccezione di alcune regioni (Abruzzo, Marche, Liguria, Veneto, Sicilia, Puglia, mentre in Lombardia via il 10 luglio). Ieri Vincenzo Spadafora, ministro dello Sport, è tornato sull'argomento: «Non decido da solo, io il mio ok l'ho dato. Ci sono regioni che hanno deciso per la riapertura, spero che altre seguano la stessa strada. E poi spetta al ministro della Salute». Domenico Falcone, presidente della Fijlkam (judo, lotta, karate, arti marziali), parlerà della vicenda in consiglio nazionale: «Abbiamo preso atto delle parole del Ministro, stiamo inviando il protocollo a tutte le nostre società. Che lo adotteranno nei territori dov'è attualmente possibile: cominciamo dando la possibilità del contatto, ma gli atleti all'inizio si alleneranno con la modalità della coppia fissa».

Valerio Piccioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'33"

Atletica

Casi doping: la Russia non ha soldi per la multa

Ieri il presidente della federazione russa di atletica ha dichiarato che la multa di 5 milioni di dollari (6,3 se si considerano le spese accessorie), in scadenza oggi, non sarà pagata. «Purtroppo non abbiamo trovato i soldi» ha detto all'agenzia Tass Yevgeny Yurchenko. La Russia deve versare la somma a World Athletics dopo che a marzo il consiglio della federazione internazionale aveva deliberato una sanzione di 10 milioni di dollari - 5 dei quali sospesi per due anni - per l'infrazione dei regolamenti antidoping e per l'ostacolo alle indagini. In caso di mancato pagamento - aveva deliberato World Athletics -, ci sarebbe stata la sospensione del programma che permette a singoli atleti russi di competere ai grandi eventi nonostante la loro federazione sia sospesa. Questo sistema ha permesso agli atleti russi di conquistare sei medaglie ai Mondiali di Doha 2019, compresi gli ori di Mariya Lasitskene nell'alto e di Anzhelika Sidorova nell'asta. Ieri il Ministro dello Sport russo Oleg Matytsin ha dichiarato alla Tass che la federazione ha chiesto più tempo per pagare e di aver scritto a World Athletics chiedendo che le sanzioni per il ritardo non vadano a toccare la possibilità degli atleti di gareggiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'00"



Oro Anzhelika Sidorova AFP

Terzo settore. Il cammino adesso è aperto a un'amministrazione condivisa



Emanuele Rossi

mercoledì 1 luglio 2020

In un approfondimento sul rapporto tra cooperative di comunità e Regione Umbria, la Corte costituzionale – con Sentenza del 20/05/2020 e pubblicata il 26 giugno 2020 – ha fornito un importante approfondimento e chiarimento sull'articolo 55 del Codice del Terzo settore in materia di co-programmazione e co-progettazione tra la Pubblica amministrazione e gli Enti di Terzo settore. La Consulta ha infatti esaminato diversi aspetti relativi a una delle norme più innovative e qualificanti del Codice, l'art.55, fondando sulla Costituzione e anche sul quadro normativo europeo la piena liceità di quanto previsto dalla norma. «Con questa sentenza la Corte Costituzionale dà finalmente ragione alle tesi sostenute dal Forum e cioè che attraverso gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione viene definita una prassi collaborativa tra istituzioni pubbliche ed enti di Terzo settore, nel riconoscimento di una comune finalità volta al perseguimento dell'interesse generale della comunità e in piena attuazione al principio costituzionale di sussidiarietà. La Corte non solo smonta la linea sostenuta, in alcuni casi, dalla giustizia amministrativa ma, attraverso una accurata disamina di tutta la normativa riguardante il Terzo settore e le precedenti sentenze della stessa Corte, ne consolida definitivamente il valore costituzionale. Si tratta di una svolta importantissima», ha commentato Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore. Con una importante sentenza (la n. 113/2020, redattore Luca Antonini), la Corte costituzionale ha offerto un solido fondamento costituzionale al Terzo settore, a quasi vent'anni di distanza dalla decisione con cui la stessa Consulta aveva indicato nel volontariato «l'espressione più immediata della primigenia vocazione sociale dell'uomo» (sentenza n. 75/1992). Il 'caso' che ha dato origine alla presente pronuncia è stato fornito da una legge regionale dell'Umbria, che ha regolato le cooperative di comunità, istituite al fine di contrastare fenomeni di spopolamento, declino economico e degrado sociale urbanistico, promuovendo la partecipazione dei cittadini alla gestione di beni o servizi collettivi. Tale legge prevedeva che tale comunità fossero coinvolte nelle attività di co-programmazione e coprogettazione come definite dal Codice del Terzo settore: ciò ha sollecitato l'intervento del governo nazionale, che ha ritenuto tale previsione contrastante con il Codice stesso (che riserva detta competenza ai soli enti del Terzo settore registrati a livello nazionale). Ma l'interesse della decisione va ben al di là del caso specifico, in quanto in essa la Corte coglie l'occasione per una rivisitazione 'a tutto campo' del ruolo del terzo settore, ed in particolare nei suoi rapporti con la pubblica amministrazione. Ritenendo infatti che il Codice in questione costituisca «una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale valorizzato dall'art. 118, quarto comma, Cost.», la Corte ricorda come «fin da tempi molto risalenti le relazioni di solidarietà sono state all'origine di una fitta rete di libera e autonoma mutualità che, ricollegandosi a diverse anime culturali della nostra

tradizione, ha inciso profondamente sullo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese». E ricorda altresì una come «prima ancora che venissero alla luce i sistemi pubblici di welfare, la creatività dei singoli si è espressa in una molteplicità di forme associative (società di mutuo soccorso, opere caritatevoli, monti di pietà, ecc.) che hanno quindi saputo garantire assistenza, solidarietà e istruzione a chi, nei momenti più difficili della nostra storia, rimaneva escluso». Ed è proprio la solidarietà la cifra distintiva della realtà del Terzo settore, come ancora riconosce la Corte, precisando la talvolta equivoca prospettiva del legislatore: gli enti che a tale settore appartengono, infatti, sono espressione della «società solidale», in quanto «costituiscono sul territorio una rete capillare di vicinanza e solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale, e sono quindi in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia preziosi dati informativi (altrimenti conseguibili in tempi più lunghi e con costi organizzativi a proprio carico) sia un'importante capacità organizzativa e di intervento: ciò che produce spesso effetti positivi, sia in termini di risparmio di risorse che di aumento della qualità di servizi e prestazioni erogate a favore della 'società del bisogno'». Se dunque forte è l'apporto che il Terzo settore ha assicurato al nostro sistema di welfare (come anche l'emergenza Covid ha reso evidente), ed altrettanto essenziale è il suo contributo alla costruzione di una società solidale, i rapporti che esso instaura con le pubbliche amministrazioni non possono essere improntati alle stesse regole che valgono per i soggetti che operano per profitto. Se per questi ultimi, infatti, il principio regolativo è quello della concorrenza, per gli enti del Terzo settore il modello organizzativo cui ispirarsi invece «è quello di solidarietà» e quindi della collaborazione. E ciò in quanto sia la pubblica amministrazione che gli enti in questione sono finalizzati allo stesso scopo: quello di realizzare attività di interesse generale. Per questi motivi la Corte giunge ad utilizzare un'espressione densa di significato ed anche di cultura istituzionale, su cui la dottrina giuridica più sensibile ha da tempo insistito: quella di «amministrazione condivisa». Una sentenza di indubbio rilievo e forza prospettica, dunque, che potrebbe consentire finalmente anche alle nostre amministrazioni di «slegare il Terzo settore, per contribuire ad assecondare il progresso morale e civile del paese», come qualche anno fa auspicato dall'Agenzia per il Terzo settore. Vedremo se esse ne saranno capaci, e se il Terzo settore saprà farsi trovare pronto di fronte a queste nuove prospettive di impegno: come lo ha invitato a fare Papa Francesco che, all'Angelus di domenica scorsa, ha riconosciuto nel volontariato «una delle grandezze della società italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore. Una società civile che sa entrare in dialogo con gli enti pubblici



Mauro Magatti
mercoledì 1 luglio 2020

In un approfondimento sul rapporto tra cooperative di comunità e Regione Umbria, la Corte costituzionale – con Sentenza del 20/05/2020 e pubblicata il 26 giugno 2020 – ha fornito un importante approfondimento e chiarimento sull'articolo 55 del Codice del Terzo settore in materia di co-programmazione e co-progettazione tra la Pubblica amministrazione e gli Enti di Terzo settore. La Consulta ha infatti esaminato diversi aspetti relativi a una delle norme più innovative e qualificanti del Codice, l'art.55, fondando sulla Costituzione e anche sul quadro normativo europeo la piena liceità di quanto previsto dalla norma. «Con questa sentenza la Corte Costituzionale dà finalmente ragione alle tesi sostenute dal Forum e cioè che attraverso gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione viene definita una prassi collaborativa tra istituzioni pubbliche ed enti di Terzo settore, nel riconoscimento di una comune finalità volta al perseguimento dell'interesse generale della comunità e in piena attuazione al principio costituzionale di sussidiarietà. La Corte non solo smonta la linea sostenuta, in alcuni casi, dalla giustizia amministrativa ma, attraverso una accurata disamina di tutta la normativa riguardante il Terzo settore e le precedenti sentenze della stessa Corte, ne consolida definitivamente il valore costituzionale. Si tratta di una svolta importantissima», ha commentato Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore. La sentenza della Corte costituzionale sul ruolo del Terzo settore nella definizione nel perseguimento dei fini di interesse generale costituisce un passaggio importante per la cultura istituzionale del nostro Paese. Nel dispositivo approvato, la Corte si richiama all'ispirazione personalista che attraversa tutta la nostra Costituzione, ricordando la «profonda socialità» che connota la persona umana in quanto capace di realizzare una «azione positiva e responsabile». Ricordando che le relazioni di solidarietà – all'origine di una fitta rete di libera e autonoma mutualità – costituiscono un fattore fondamentale dello sviluppo sociale, culturale ed economico, la sentenza prosegue affermando il principio per cui lo svolgimento di attività di interesse generale non è di competenza esclusiva dello Stato, ma compete anche alla «autonoma iniziativa dei cittadini». Visti come soggetti responsabili e dunque chiamati a portare il loro contributo al bene comune. Ragionando proprio sulla natura del Terzo settore, la Corte riconosce un ruolo specifico all'auto organizzazione dei gruppi sociali, visti come una membrana fondamentale per la salute della democrazia e il buon funzionamento delle istituzioni. Per questa via, la Corte delinea un nuovo rapporto 'collaborativo' tra Terzo settore e soggetti pubblici. Toccando un tema centrale nel momento in cui si discute dei modi per rendere più efficiente uno Stato che non è sempre all'altezza dei suoi compiti. Di fronte alla complessità del mondo nel quale viviamo, i problemi che devono essere risolti difficilmente possono essere gestiti semplicemente attraverso le istituzioni, che – imprigionate dalle regole burocratiche e dallo

scontro politico – sono spesso in ritardo rispetto all’evoluzione sociale. Per ovviare a questo problema avanza ogni giorno di più l’idea di affidare a degli algoritmi il compito di trovare soluzioni a problemi sempre più intricati. Al contrario, la sentenza della Corte delinea una soluzione diversa, che investe sulla responsabilità personale e sulla capacità della società civile di organizzarsi e di entrare in dialogo con l’ente pubblico nella ricerca e nella costruzione concreta del bene comune. Di questo spirito c’è un enorme bisogno oggi, nel momento in cui le nuove esigenze che la pandemia ha imposto rischiano di ingenerare un grave equivoco: e cioè che il rimedio alle derive della cultura liberista – che tesseva le lodi del mercato e della concorrenza centrata un modello dirigista – sia tutto centrato sul ruolo unico ed esclusivo dello Stato. Sarebbe un grave errore. E per l’Italia ancora di più, vista la condizione non certo entusiasmante in cui versano le nostre istituzioni. In realtà, l’uscita dalla crisi deve mettere a valore ciò che nei primi mesi del 2020 abbiamo tutti riconosciuto: e cioè che siamo legati gli uni agli altri. Che le istituzioni pubbliche e gli apparati tecnici sono fondamentali, ma che è contributo umano a fare la differenza. Che quando sono chiamati a dare il loro contributo in vista di un bene comune i cittadini rispondono con generosità straordinaria. Andare per questa strada significa investire decisamente sulla persona e sulla sussidiarietà orizzontale nella convinzione che la capacità di una mobilitazione collettiva sia un ingrediente essenziale per delineare e implementare le soluzioni più adeguate ai tanti problemi che dovremo affrontare nei prossimi anni. La sentenza parla anche al Terzo settore, chiamato ad aprire una nuova stagione. Nato negli anni 80 – nel momento in cui si andavano trasformando gli assetti del dopo guerra – questo mondo delle cooperative e delle associazioni è cresciuto enormemente anche grazie alla sua capacità di accedere alle risorse pubbliche. Finendo in molti casi per diventare un fornitore di servizi a basso costo. Già molti esponenti di queste realtà hanno riconosciuto la necessità di portare a termine la mutazione (in parte già iniziata) verso una nuova stagione, in cui il Terzo settore aspiri a diventare a pieno titolo un soggetto della co-costruzione di quel 'valore condiviso' che costituisce il vero segreto del modello di sviluppo che vogliamo realizzare. Ciò naturalmente implica la capacità di non percepirsi semplicemente come una parte, un mero sistema di interessi da difendere, ma piuttosto come una membrana in grado di mettere al lavoro le risorse umane e spirituali presenti nella società e ricollegarle con lo Stato da una parte e il mercato dall’altra. E questa la condizione per rendere il Terzo settore un soggetto trainante della trasformazione in corso. Un vero soggetto di innovazione sociale. Da tale punto di vista la sentenza della Corte, nel riconoscere il ruolo prezioso di questa componente della nostra organizzata sociale, le attribuisce anche una nuova responsabilità: che tutti insieme si dovrà cercare di cogliere. Nel pieno rispetto del dettato costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ UNIVERSITA'

Riparte “Facciamo conoscenza”: Enrico Giovannini e lo sviluppo sostenibile nel post-Covid-19

01 luglio 2020, 11:52

Sarà Enrico Giovannini, co-fondatore e portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), ad aprire domani, giovedì 2 luglio, alle 17, “UNIPR On Air”, l’iniziativa con cui l’Università di Parma riprende “Facciamo conoscenza” dopo l’emergenza COVID-19: un cartellone di appuntamenti interamente on line che di fatto costituirà il sesto filone del calendario di eventi messo a punto dall’Ateneo per dare il proprio contributo alle celebrazioni di Parma Capitale Italiana della Cultura, bruscamente interrotto dal coronavirus. “Facciamo conoscenza” porterà i suoi eventi nel 2021, quando Parma sarà ancora Capitale della Cultura, ma intanto, in attesa della ridefinizione del programma, parte appunto un sesto filone, on line.

“UNIPR On Air” è una serie di interviste online a personalità di rilievo degli ambiti più diversi, condotte da docenti dell’Ateneo e veicolate attraverso il canale YouTube Unipr e i profili social dell’Ateneo. La realizzazione è a cura del Centro per le Attività e le Professioni delle Arti e dello Spettacolo - CAPAS dell’Università di Parma.

Si parte appunto il 2 luglio con Enrico Giovannini e si chiude il 30 con il Ministro dell’Università e della Ricerca Gaetano Manfredi, entrambi intervistati dal Rettore Paolo Andrei.

Gli incontri si svolgeranno per tutto il mese di luglio, il giovedì nelle prime due settimane e nell’ultima, il lunedì e il giovedì nelle altre, sempre alle 17. Si tratta di appuntamenti che vogliono diventare ricorrenti per il pubblico e che rappresentano un nuovo tassello delle attività di Terza missione dell’Ateneo, nell’ottica di un ruolo di rilievo delle Università nell’indicare per il futuro anche più immediato nuove strade e nuovi modelli sociali, culturali, politici ed economici, tecnico-scientifici e di sostenibilità.

Il primo macrotema scelto è “La prospettiva post-COVID19”, e le parole chiave saranno rilancio, ripresa, creatività, per guardare avanti e non indietro.

Nell’appuntamento d’apertura di domani, 2 luglio, Enrico Giovannini dialogherà con il Rettore Paolo Andrei a partire dal tema dello sviluppo sostenibile quale dovere morale: gli effetti del turbo-capitalismo diventano una problematica cruciale da affrontare nel particolare momento del post-COVID19, quando la necessità principale è quella di pensare a un cambiamento del Paese che vada nella direzione dell’accorciamento delle disuguaglianze sociali e si proponga di diventare più sostenibile nel senso più ampio del termine.

Giovedì 9 luglio sarà la volta di Andrea Occhipinti, produttore e distributore cinematografico, CEO di Lucky Red e Amministratore delegato di Circuito Cinema, che “incontrerà” Michele Guerra, docente di Storia e critica del Cinema all’Università di Parma e Assessore alla Cultura del Comune. Lunedì 13 luglio protagonista sarà Romano Prodi, già presidente della Commissione Europea e Presidente del Consiglio dei Ministri, che dialogherà con il Rettore Paolo Andrei e con Franco Mosconi, docente di Economia e politica industriale. Giovedì 16 luglio sarà invece di scena Pietro Beccari, Presidente e CEO di Christian Dior Couture, Alumnus dell’anno 2018 dell’Università di Parma, che converserà con Sara Martin, docente di Storia e critica del cinema e Direttrice del CAPAS dell’Ateneo, e Chiara Vernizzi, docente di Disegno. Lunedì 20 luglio il chimico Vincenzo Balzani, accademico dei lincei, professore emerito dell’Università di Bologna, sarà intervistato da Francesco Sansone, docente di Chimica organica all’Università di Parma. Giovedì 23 luglio protagonista dell’incontro sarà la psicologa sociale Elisabetta Camussi, docente dell’Università di Milano Bicocca e componente del Comitato di esperti in materia economico-sociale per

la task force di fase 2 nominato dalla Presidenza del Consiglio, che dialogherà con Tiziana Mancini, docente di Psicologia sociale all'Università di Parma, e con Chiara Vernizzi.

Le interviste dureranno mezz'ora e saranno on line sul canale YouTube dell'Università di Parma alle 17. Resteranno poi on line anche successivamente, su YouTube e sul sito di "Facciamo conoscenza"

<https://www.facciamoconoscenza.unipr.it/>

"UNIPR On Air" andrà in vacanza ad agosto, per riprendere poi a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO DEL FORUM DISUGUAGLIANZE

«Un consiglio di esperti per orientare le strategie delle società pubbliche»

MASSIMO FRANCHI

■ Già mettere assieme buona parte dei principali manager pubblici per parlare di strategie comuni sarebbe stato un successo. Riuscire perfino a presentare un progetto per orientare il loro operato verso l'innovazione e il Green new deal discutendone e prendendo impegni con il ministro dell'Economia è un passo da gigante sulla strada di un ruolo statale propositivo in tutta l'economia. L'impresa è del Forum Disuguaglianze guidato da Fabrizio Barca che ieri mattina ha presentato il suo rapporto «Missioni

strategiche per le imprese pubbliche italiane». La commissione - composta anche dagli economisti Giovanni Dosi, Simone Gasperin, Edoardo Reviglio, Andrea Roventini, dai professori di diritto Federico Maria Mucciarelli e Francesco Vella e dal vicepresidente di Legambiente Edoardo Zanchini - ha messo assieme in 54 pagine una proposta pragmatica ed avanzata per far dialogare manager pubblici e governo, orientando la loro azione su scelte strategiche da perseguire.

Uscendo dallo stucchevole e infinito dibattito che parte sempre con «Ma volete rifare l'Iri?»,

il Forum Disuguaglianze propone «la definizione di missioni strategiche di lungo periodo della durata minima di cinque anni (e qua le battute sul piano quinquennale si sono sprecate, ndr) in capo alle imprese pubbliche». Per farlo si propone «la costituzione di un Consiglio degli Esperti di 15 personalità» gestito e nominato in modo «trasparente» dal ministero dell'Economia.

I primi sei «esempi di missioni strategiche» sono: sistema integrato di filiere produttive: trasformazione digitale di Pa e imprese; impianti eolici offshore; transizione verso l'idrogeno; re-

trofit energetico del patrimonio edilizio; partecipazione strategica dei lavoratori.

Un progetto partito intervistando i manager pubblici, alcuni dei quali hanno commentato a caldo il rapporto. Francesco Caio, appena nominato presidente Alitalia è stato il più entusiasta:

**Il think tank di
Barca lancia sei
mission per
innovare il paese. I
manager d'accordo**

«Lo stato può essere il direttore d'orchestra dell'innovazione su mobilità, salute e digitalizzazione». Per l'ad di Poste Matteo Del Fante «arrivare alla formazione di un consiglio di esperti sarebbe un grande risultato».

Alessandro Profumo, ad di Leonardo invece mette le mani avanti sul «comitato di esperti: citando il codice civile, vede il rischio di «collidere con l'autonomia gestionale in capo ai cda delle società». Valentina Bosetti, presidente di Terna ha citato «il Piano nazionale per l'energia e il clima come esempio di condivisione, pensa comunque che «gli

esperti debbano tracciare le possibili strade, lasciando alla politica decidere quale scegliere. Francesca Bria, presidente del Fondo nazionale innovazione di Cdp ha sottolineato il ritardo delle società italiane ad investire in innovazione. Nelle conclusioni ecumeniche il ministro Gualtieri ha lodato il modello italiano di equilibrio tra «controllo pubblico e autonomia gestionale», ha detto di guardare a una «missione strategica collettiva», avere «periodicamente occasioni di colloquio», ma «senza impatto nella gestione autonoma del management e dei cda».

za del legislatore a mettere al riparo dalle letture estensive che potrebbero essere avviate da qualche giudice solerte? Purtroppo le espressioni scelte – identità di genere e orientamento sessuale – sono oggetto di interpretazioni non univoche, su cui sarà necessario riflettere ancora.

Quanti sono i reati determinati dal genere e dall'orientamento? Altro punto discusso quello relativo al numero di episodi di violenza omotransfobica che si verificano in Italia. Pochi, sostengono coloro che ritengono inutile una legge specifica. Tantissimi e ignorati, risponde chi la pensa diversamente. Sulla base del-

le statistiche è impossibile stabilire chi abbia ragione. Tra gli esperti ascoltati in audizione, c'è stato anche Fabrizio Filice, pm di Vercelli, responsabile dei reati di genere per l'Associazione nazionale magistrati che, sulla base di alcuni dati comparati, ha definito la situazione allarmante sia in termini di discriminazione che di violenza, ma oggi questo quadro, ha spiegato, «sfugge alla statistica perché mancando una norma penale il fenomeno non viene misurato». D'altra parte altri osservatori, citando altri studi, giungono a conclusioni opposte. La proposta di legge prevede una rilevazione statistica del fenomeno

a cura dell'Istat. Potrebbe essere l'occasione per chiarire il dilemma.

Una legge o una nuova cultura? Ieri la senatrice Paola Binetti ha sollevato un problema su cui sarà importante riflettere seriamente. L'approvazione di una legge sull'omotofobia può avvenire senza aver chiarito i tanti interrogativi che vi sono connessi? «Se è vero che nessuna violenza sarà mai giustificabile, compresa la misoginia – ha spiegato – questo non può in alcun modo toccare la cultura della diversità di genere come unica premessa ragionevole alla genitorialità, cioè il diritto di un figlio a nascere in una famiglia composta da una madre e da un padre. Non dev'essere considerato omofobo insomma affermare che esiste un'ecologia della nascita, scolpita dalla diversità dei generi, su cui si fonda il mistero straordinario della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gender e trans, la guerra di parole che divide il pianeta delle donne

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA È una guerra di parole. È una guerra di corpi. Ed è una guerra di diritti, il cui conflitto rischia di impedire un avanzamento necessario, la legge contro l'omofobia e la transfobia saltata già nella scorsa legislatura. Ma al tempo stesso non può essere celato, perché riguarda lo stesso movimento lgbtq, le sue sofferenze e le sue rivendicazioni.

C'è un pezzo di quel movimento, Arcilesbica, che chiede che il testo della norma cambi. Cancellando la dicitura identità di genere e sostituendola con identità transessuale. Sembra un dettaglio, ma non lo è. Perché per alcune femministe è il solo modo di mettere la questione nella giusta prospettiva, rispettando le differenze e non pretendendo di annullarle. Mentre per le trans significa

mettere in discussione la loro stessa esistenza, il diritto a far coincidere le loro generalità col loro sentire. Così, nel nome dello stesso intento, quello di tutelare da atti persecutori e violenti le persone più esposte a causa della loro natura o del loro orientamento sessuale, si contrappongono visioni e linguaggi sempre più distanti. Alcune trans arrivano, lo si è visto negli insulti alla scrittrice J K Rowling in Gran Bretagna, a tacciare chi non è d'accordo con la loro impostazione di omofobia e fascismo. Una parte delle femministe pensa, d'altra parte, che concedere alle trans una delle cose che rivendicano, e cioè determinarsi in base alla percezione di sé e non al sesso biologico, porti a una cancellazione del femminile. Di quel che significa essere donna dal punto di vista biologico, storico, sociale. La considerano insomma una nuova forma di prevaricazione.

Ad Arcilesbica si sono unite le femministe di Se non ora quando libere. Una di loro è Fabrizia Giuliani, filosofa del linguaggio ed ex deputata pd protagonista - per paradosso - della battaglia sulla legge contro l'omofobia nella scorsa legislatura, quando il risultato fu mancato per un soffio. «E ancora fa male», dice. Ma spiega: «Noi femministe ci siamo sempre battute per liberare il corpo, non per cancellarlo. C'è un nocciolo biologico che ha costruito la storia dei due

generi. Per aver sostenuto questa posizione alcuni circoli di Arcigay hanno chiesto l'espulsione di Arcilesbica. Rowling è stata attaccata in modo violentissimo per aver osato dire che vuole chiamare le donne donne, non "individui con le mestruazioni". E una filosofa come Sylviane Agacinski è stata cacciata dall'università di Bordeaux perché voleva fare un con-

vegno contro l'utero in affitto. C'è un filo rosso che unisce questi eventi alla misoginia di Salvini, Giovanardi, Pillon».

Alessandro Zan, relatore della legge, già nel mirino della destra che considera la norma liberticida pur non riguardando in alcun modo i reati di opinione, difende il suo testo: «Non posso fare una legge contro le

discriminazioni creandone un'altra. Scrivere identità transessuale significherebbe, ad esempio, tenere fuori i trans non operati. La dicitura "identità di genere" è nella convenzione di Istanbul, è in una sentenza della Consulta, non può essere ignorata». Porpora Marcasciano, fondatrice del Movimento identità trans, denuncia: «Le femministe essenzialiste non riconoscono altri soggetti che non siano quelli femminili naturali. Secondo loro, farlo metterebbe in secondo piano la violenza sulle donne. Il risultato sarà quello di coalizzare intorno a questo tutta l'area conservatrice e di destra che questa legge non la vuole». A pagarne il prezzo sarebbe-

ro le persone, molto spesso ragazzi, perseguitate per il loro orientamento sessuale di cui parla in *Caccia all'Ormo*, appena uscito per Fandango, Simone Alliva. Un'inchiesta che dimostra come negli ultimi anni le aggressioni transomofobiche siano aumentate. L'odio, invece di incontrare un freno, ha incontrato legittimazione.

Per Cristina Gramolini, presidente di Arcilesbica, la spiegazione di Zan non convince: «Noi vogliamo fortemente una legge, ma usarla per introdurre nell'ordinamento il concetto di autodeterminazione di genere, avallando come identità giuridica anche la sola auto-percezione, è improprio». La pensa diversamente la filosofa Michela Marzano: «Contrapporre la biologia al genere, considerare che la radice di tutto è la biologia, ci fa fare passi indietro enormi». Non è una questione di scelta: «I trans vivono una separazione tra quello che sentono e il loro corpo. Se ci sono persone che non scelgono, sono loro».

Alla radice del dibattito cominciato nel 2016, quando la stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner nelle coppie gay, rimase fuori dalla legge sulle unioni civili, c'è il conflitto sulla gestazione per altri. Definita da alcune femministe utero in affitto. Parole diverse che creano mondi incomunicabili. Vincenzo Branà, storico presidente del circolo Arcigay Il Cassero di Bologna, parla di errore fatale: «Avremmo dovuto batterci per l'adozione dei single e pensare alla tutela di quei bambini». Da allora, troppo spesso, è emersa «l'incapacità di tenere il confronto sul piano civile».

Omotransfobia, i nodi del dibattito Ecco i punti che è urgente chiarire

LUCIANO MOIA

Com'era facilmente prevedibile, la presentazione della proposta di legge contro l'omofobia ha scatenato reazioni a catena. Tantissimi gli interventi di segno opposto e con toni urlati. Il rischio è quello di far scendere un dibattito importante e difficile in un confronto da stadio. La lunga teoria di argomenti giuridici e antropologici che si intrecciano dietro il tema omotransfobia tocca complessità che non possono certamente essere affrontate a colpi di slogan. Così se appare un po' ingenuo il trionfalismo mostrato da alcuni esponenti della maggioranza che hanno parlato di lavoro già concluso egregiamente, appare fuoriposto anche il grido d'allarme di coloro che vedono in questo testo solo un bavaglio insormontabile alla libertà d'espressione, tanto che – si dice – se venisse ap-

provato in questi termini sarebbe addirittura impossibile leggere la Genesi ("Maschio e femmina li creò") e alcuni brani di san Paolo. Non sarà così, naturalmente. Come, all'opposto, è impensabile che attorno ad alcuni punti chiave di questa proposta di legge non vengano sollevati distinguo, obiezioni e richieste di ulteriori approfondimenti in vista di un iter parlamentare che non s'annuncia certamente breve.

Vediamo allora alcuni tra punti più discussi, anche alla luce del confronto avviato ieri.

La libertà d'espressione. Ieri durante la conferenza stampa di presentazione del testo, il

relatore Alessandro Zan, ha di nuovo rassicurato sul fatto «che non si tratterà legge liberticida, perché tale non è la legge Reale-Mancino del 1975 che è legge dello Stato». Nella relazione introduttiva si legge in modo più specifico che la proposta «non colpisce qualsiasi espressione critica rispetto alle scelte di vita lgbt (formulate per esempio richiamando le posizioni di una confessione religiosa). Tali espressioni resteranno consentite». E ancora: «La soglia dell'offensività non viene raggiunta da condotte che implicano semplice manifestazione del pensiero». Basteranno queste indicazioni di pruden-